



# PICCOLO CON PAMELA NUBILE

Questa sera il Piccolo Teatro della Città di Torino diretto da Nico Pepe, inizierà il suo secondo anno di attività debuttando con *Pamela nubile* di Carlo Goldoni, con la regia di Giacomo Colli. Fanno parte della compagnia: Leonardo Cortese, Carla Bizzarri, Mario Ferrari, Gabriella Giacobbe, Lucia Catullo, Clara Auteri, Paolo Porta, Vittorio di Giuro, ecc.

Secondo spettacolo: *L'onorevole Ercole Malladri* di Giuseppe Giacosa. Seguiranno: *Liola* di Luigi Pirandello, *La maschera e il volto* di Luigi Chiarelli, *Non tutti gli angeli hanno le ali* di Otello Borriero, *La bibetica domata* di William Shakespeare, *L'anima buona di Seciano* di Bertolt Brecht.

I registi, oltre Giacomo Colli, saranno: Gianfranco De Bosio, Ernesto Cortese, Enrico Romero.

Scenografi: Francesco Casorati, Mischa Scandella, Mario Pompei, Carlo Guidetti Serra, Eugenio Guglielminetti, Silvano Falleni.

Il Piccolo Teatro della Città di Torino darà vita anche ad un ciclo di letture di testi teatrali di difficile rappresentazione e si farà anche editore di una serie di pubblicazioni — *I quarterni del Piccolo Teatro* — che saranno dedicati a problemi e personalità della nostra scena di prosa.

\*

Per il ciclo « Teatro della vita vera », che intende presentare alcune opere di prosa che narrano con fedeltà biografica le vicende di personaggi realmente vissuti, viene trasmessa, martedì prossimo, una « novità » di Robert Scherwood: « Abramo Lincoln in Illinois ».

La commedia è impostata sulla fedele ricostruzione della figura di Lincoln, fatta sulla base di sicure testimonianze e di episodi comprovati della sua vita. Il primo atto si apre, appunto, con la presentazione del giovane Abe, titolare di un ufficio postale di uno sperduto paese dell'Illinois, desideroso di istruirsi, alle prese con il suo primo amore, che è poi quello che interviene decisamente nella sua decisione di accettare la prima candidatura locale.

Segue la narrazione degli eventi determinanti della vita di Lincoln, fra i quali il suo matrimonio con Mary Todd, che viene presentata come colei che fu prima a lanciarlo nella vita pubblica. Soprattutto,

la commedia si preoccupa di mostrare il grand'uomo quale ancora è oggi nella fantasia degli americani, cioè colui che bandì il Proclama dell'Emancipazione degli schiavi ma che si lasciò crescere i basettoni per compiacere al desiderio di una bambina, ricalcando quanto di lui si celebra nella popolare canzone « Il vecchio Abe Lincoln venne dalla brughiera ».

La commedia sarà interpretata dalla Compagnia di Prosa di Roma con Elena da Venezia, Maria Fabbri, Mario Colli, Adolfo Geri, Carlo Lombardi, Roldano Lupi. Regia di Pietro Masserano Taricco.

Il terzo programma presenta, mercoledì prossimo, « La Tontine » di Alain-René Lesage e « Spettacolo in famiglia », di Jacques Prévert.

Per capire meglio « La Tontine », commedia che Alain-René Lesage ha scritto nel 1708 e che è stata rappresentata soltanto 24 anni più tardi, bisogna sapere cosa era appunto questa « Tontine ». Lorenzo Tonti, un napoletano che visse a Parigi, propose nel 1653 al Cardinale Mazzarino la costituzione di una specie di società di mutua assistenza, che doveva avere anche alcune caratteristiche di lotteria. I soci della « Tontine » versano una certa somma per acquisire il diritto ad un reddito, mentre le quote dei soci defunti andavano man mano ad ingrossare il dividendo dei sopravvissuti.

Perciò Lesage, più noto come autore del *Gil-Blas* e di *Turcaret*, anima sulla scena la figura del medico Spacciattuto che, per assicurarsi l'esistenza, ha iscritto alla « Tontine » Ambrogio, un suo servitore che sprizza salute da tutti i pori. Poi, per star tranquillo, pensa di sistemare la figlia Marianna con il vecchio farmacista Pillola. Ma la ragazza è innamorata di Erasto, il cui servo Crispino, un furbo di tre cotte, riesce a sistemare ogni cosa come certi servi soltanto sanno fare, dal Teatro di Plauto fino a quello di Molière. Di Molière infatti Lesage subisce l'influsso, ma già il suo personaggio principale si accosta più a quello che sarà poi la rivoluzionaria figura del Figaro settecentesco.

A « La Tontine » si accompagna, secondo le predisposizioni del programma, un'opera estremamente moderna: « Spettacolo in famiglia » di Jacques Prévert.

Questo « Spettacolo in fa-

miglia » è stato curato, nel suo adattamento radiofonico, da Gian Domenico Giagni, essendo infatti un insieme di atti unici, di frammenti e di poesie del più noto poeta surrealista francese di questo dopoguerra.

Prévert è sempre stato un poeta, un uomo di lettere riservato, che però sa recitare in maniera efficace, purchè la cerchia degli ascoltatori non sia vasta. Poeta da cenacolo, da spettacolo in famiglia, che si limita a raccontare, ad innestare nel racconto frazioni di canto, considerazioni un po' amare, miste a quel tanto di filosofia che piace a tutti per dimenticare le proprie pene.

Questo è lo « Spettacolo in famiglia », un teatro fatto di frammenti, di poco, di pietruzzine che alla fine compongono un garbato e piacevole mosaico.

Le due commedie saranno rispettivamente interpretate da Luigi Almirante, Renato Cominetti, Maria Teresa della Rovere, Bice Valori ed altri noti attori; e dalla Compagnia di Prosa di Roma della RAI, con Achille Millo e Cesare Polacco. Regia di Gian Domenico Giagni.

Aroldo Tieri reciterà, giovedì prossimo, una commedia del padre, nella parte di protagonista: incontro sempre significativo come indice e conferma di un estro teatrale che si propaga « per li rami », in famiglia, ma non nuovo nè singolare fra i due. Infatti già altre volte Aroldo Tieri ha dato espressione a personaggi delle commedie paterne.

Quella adesso in programma — « Chirurgia estetica » — venne data la prima volta a Roma, al Teatro Eliseo, il 31 gennaio 1940. Parafraresi borghese del mito di Pagmalione, la vicenda narra di un chirurgo che con la sua maestria restituisce la primitiva bellezza al volto deturpato d'una paziente e, innamoratosene, la sposa. Egli però è tratto inconsapevolmente ad amare nella moglie più la vivente testimonianza del proprio talento, che la donna reale. Da qui la delusione e l'insuccesso della loro unione che, sul punto di rompersi, viene improvvisamente rinsaldata da una provvida crisi.

Con Aroldo Tieri reciteranno Elena Da Venezia, Antonio Battistella, Ivo Garrani, Antonio Pierfederici e gli attori della Compagnia di prosa di Roma della RAI. Regista Guglielmo Morandi.

L'« Anitra selvatica » è la terza trasmissione che la Radio Italiana dedica al cinquantesimo anniversario della morte di Enrico Ibsen.

La trasmissione rappresenta una novità per i radioascoltatori, e nuova è anche la traduzione di Anita Rho.

Anche se molto posteriore al « Peer Gynt », l'« Anitra selvatica » può, sotto certi aspetti, ricollegarsi a quest'opera. Infatti, anche nell'« Anitra selvatica » Ibsen non si identifica con nessun personaggio, ma rappresenta soltanto una sua tendenza naturale e deride nel personaggio di Gregorio la sua stessa inutile ansietà di trasformare gli altri, infondendo loro degli insostenibili propositi di eroica sincerità.

E' questo uno dei drammi più amari e desolati di Ibsen e, più che la sconfitta dell'uomo ibseniano, documenta la rinuncia del drammaturgo ad educare il popolo a pensare magnanimente: è quindi una rinuncia acre e quasi irrosa, che segna forse la sconfitta del pedagogo ibseniano.

L'interpretazione del lavoro è affidata alla compagnia di prosa di Roma della RAI con Sergio Tofano, Carlo D'Angelo e Adolfo Geri. Regia di Pietro Masserano Taricco.

Vittorio Gassman, Memo Benassi ed Elena Zareschi saranno gli interpreti principali di « Amleto » di Shakespeare, che la Televisione trasmette venerdì prossimo.

L'edizione televisiva di « Amleto » è quella già portata dal Gassman con indiscusso successo sui palcoscenici italiani tre anni or sono. Si tratta della versione della tragedia curata da Luigi Squarzina, fatta, se si può dire, « su misura » per Vittorio Gassman. Il testo dello Squarzina non ha subito alcun adattamento televisivo e la sceneggiatura originaria teatrale è completamente rispettata. Unica variante è che l'opera sarà data in due tempi anziché in cinque atti. Diversa di quella teatrale è invece la scenografia, cui ha provveduto uno dei più giovani e promettenti scenografi della TV, Mariano Mercuri. Le scene, impostate su costruzioni in praticabile, sono costituite di piani inclinati e scale strette che formano giochi astratti con le mura del castello. Molti particolari scenici non hanno il rigore della costruzione architettonica, ma sembrano ricavati dalla pietra. Alcuni ambienti reali non hanno alcun

riferimento ad ambienti logici: le camere da letto, ad esempio, non hanno porte nè finestre; come pure non esiste una sala del trono, ma un praticabile aperto su tutti i lati che ha per sfondo il cielo e al quale si accede per una serie di gradini. Il cimitero è ricavato da un piano inclinato, dominato, oltre che da un fondale molto grande, da due pilastri di pietra. Per la ricostruzione di questo ambiente è stato necessario un intero camion di terra. Lo scenografo Mercuri, in definitiva, ha conferito al gusto « barbarico » cui s'ispira la costruzione architettonica della scena, un carattere astratto, tenendo sempre presente, comunque, una unità di stile per consentire al regista, Claudio Fino, l'unità di un montaggio squisitamente televisivo. La regia teatrale è dello stesso Gassman. Altri interpreti di « Amleto » sono: Luigi Vannucchi, Anna Maria Ferrero, Giulio Bosetti, Carlo Alighiero, Marcello Bedini, Giampaolo Rossi, Gastone Ciapini ed altri ancora.

« Il ciambellone » è il primo dei lavori teatrali di Achille Campanile che la televisione allestisce. Si tratta di un atto unico, da anni assente dalle scene italiane, che fu rappresentato per la prima volta a Roma, la sera del 20 marzo 1925, al Teatro degli Indipendenti, diretto da Anton Giulio Bragaglia.

La trama non è che un pretesto che offre all'autore la possibilità di far agire i suoi bizzarri, assurdi personaggi, nei quali i motivi umani vengono quasi a scomparire sotto una irruente carica di ironia e di satira.